

63

QUADERNO
DI STORIA
CONTEMPORANEA

2018

www.isral.it



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI

FALSOPIANO

Redazione

Alberto Ballerino, Giorgio Barberis, Cecilia Bergaglio,
Giorgio Canestri, Franco Castelli, Antonella Ferraris,
Graziella Gaballo, Roberto Livraghi, Cesare Manganelli,
Fabrizio Meni, Vittorio Rapetti,
Giancarlo Subbrero, Luciana Ziruolo

Quaderno di storia contemporanea
semestrale dell'Istituto per la storia della resistenza e
della società contemporanea in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

Direttore Laurana Lajolo
Direttore responsabile Maurilio Guasco
Segretario di redazione Cesare Panizza

Anno XLI, numero 63 della nuova serie
Registrazione del Tribunale di Alessandria
Via dei Guasco 49, 15100 Alessandria
tel. 0131.44.38.61, fax 0131.44.46.07
e-mail: isral@isral.it

Abbonamento a due numeri € 18,00
www.falsopiano.com/abbonamentoqsc.htm
pagamento on line o con bonifico bancario intestato a:
Edizioni Falsopiano
Iban: IT94S0322310400000600023558
indicando nella causale l'indirizzo per la spedizione
Per informazioni ISRAL: tel. 0131.44.38.61, e-mail: isral@isral.it

Realizzato con il contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

© Edizioni Falsopiano - 2018
via Bobbio, 14
15121 - ALESSANDRIA
www.falsopiano.com/isral/qsc.htm

Quaderno di storia contemporanea/63/Sommario

Laurana Lajolo, <i>Questo numero</i>	5
STUDI E RICERCHE	
Cesare Panizza, <i>Le leggi razziali del 1938 in Italia</i>	12
Bianca Maria Dematteis, <i>La rappresentazione delle leggi razziali in Italia. La narrazione sul 1938 proposta da tre riviste "L'Uomo qualunque", "Candido", "Il Borghese" (1945-1956)</i>	31
Jörg Luther, <i>Shoah e genocidi in Africa, alcune storie da rileggere</i>	53
Nadia Venturini, <i>Il razzismo negli Stati Uniti</i>	79
Bruno Barba, <i>Questo caro razzismo nostrano</i>	85
NOTE E DISCUSSIONI	
Antonella Ferraris, <i>Il fascismo è davvero fuori moda? Note su Sono tornato di Luca Miniero</i>	107
Roberto Lasagna, <i>Fassbinder: l'integrazione mangia l'anima</i>	112
FONTI, ARCHIVI, DOCUMENTI	
<i>Le leggi razziali del 1938. Documenti</i>	119
Aldo Perosino, <i>Le leggi razziali e la comunità ebraica di Alessandria: conseguenze economiche e morali</i>	130
Luisa Rapetti, <i>La distruzione della comunità israelitica acquese</i>	143
Ferdinando Angeletti, <i>Giuseppe Andreoni, un "carabiniere" partigiano ad Acqui Terme</i>	175

Quaderno di storia contemporanea/63

Insero fotografico, a cura di Luisa Rapetti e Aldo Perosino, <i>“Sia l’anima sua legata al fascio della vita”</i>	186
PROBLEMI E MATERIALI DIDATTICI	
Fabrizio Meni, <i>La lezione della banda Tom</i>	196
Vittorio Rapetti, <i>Costituzione ed educazione: una questione aperta tra scuola e società</i>	219
RECENSIONI	224
Gli autori di questo numero	267

Maurizio Ridolfi, *Verso la Public History. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa, Pacini editore, 2017, pagg. 271, €. 19,00.

Sempre di più il “fare storia” tende a non essere limitato al mondo accademico e scientifico, ma ad aprirsi anche a una più ampia cerchia di figure e campi, ciascuno con una sua specificità: editoria e giornalismo, musei e archivi, mostre ed esposizioni, film e documentari, romanzi storici, manifestazioni di rievocazione storica, televisione e radio, siti web e social media. Si va cioè sempre più, come recita il titolo di questo volume, verso una *Public History*, che cerca di rispondere, con gli strumenti e le specifiche competenze storiche, alla domanda di storia di un pubblico non specialistico, individuando a questo scopo nuove pratiche discorsive e nuovi linguaggi anche al di fuori dal contesto accademico. È, questo della *Public History*, lo scenario su cui si collocano i vari capitoli del volume in questione, che raccoglie testi già apparsi in atti di convegno, periodici e blog, riviste cartacee ed elettroniche, introdotti da un denso e interessante saggio inedito, in cui l'autore analizza il modo in cui sono cambiati, a partire dal decennio di fine Novecento, il “fare storia”, la sua narrazione e le modalità di fruizione, sempre più corale e interattiva, focalizzando l'attenzione in particolare su due momenti. Il primo è il 2009, quando si andò profilando una prima concettualizzazione sulla possibile distinzione – anche di natura linguistica – tra “uso pubblico della storia” e *Public History* grazie a interventi promossi da riviste diverse: “Ricerche storiche”, nel fare il punto in un dossier monografico sul rapporto tra media e storia, comunicazione e narrazione, metteva in correlazione le nuove pratiche che si andavano diffondendo con i concetti sulla *Public History*, mentre sia su “Contemporanea” sia su “Officina della storia” – una delle prime riviste in rete sulla storia del tempo presente – si discuteva sul fenomeno, peculiare nella costruzione di un nuovo rapporto tra storia e pubblico, dei festival di storia e delle “lezioni di storia” in spazi extra-academici, che costituivano un'occasione per gli storici professionisti di ripensare il senso del proprio lavoro e di rinnovare le forme di narrazione della loro ricerca, per raggiungere una *audience* esterna all'accademia. Il secondo momento è costituito dal settembre 2013,

quando avvenne l'esordio ufficiale della *Public History* all'interno del mondo universitario italiano, nell'ambito dei "Cantieri di Storia" promossi dalla SISCO presso l'Università di Salerno. Il seminario, progettato e coordinato da Marcello Ravveduto, presentò la *Public History* come un possibile snodo attraverso il quale comunicare e divulgare la storia con professionalità anche al di fuori dal contesto accademico, dando vita a strategie interdisciplinari di collaborazione e lavoro collettivo. Da allora si stanno meglio chiarendo le connessioni così come le distinzioni tra "uso pubblico della storia" e *Public History* e in alcune università apposti percorsi didattici e formativi stanno qualificando possibili figure di *public historian*: con master specialistici (a Bologna e Modena-Reggio Emilia), corsi di insegnamento (a Salerno) e laboratori (a Sassari). È anche stata fondata una Associazione italiana di *Public History* (AIPH), il cui atto fondativo è avvenuto a Ravenna nel giugno 2017, quando si sono svolti contemporaneamente il suo primo congresso nazionale e la IV conferenza della IFPH (International Federation of Public History). Diversi i percorsi di ricerca presenti nel volume: si va dalla toponomastica nella costruzione della Repubblica alla rappresentazione della Resistenza da parte delle istituzioni; dalla storia e memoria pubblica di Tangentopoli alle celebrazioni del 150° dell'Unità, per ricordare solo alcuni tra quelli trattati. Tutti hanno a che fare con questa pratica che, secondo Ridolfi, non va né rifiutata né demonizzata pregiudizialmente – pur avendo però sempre ben presente il rischio che si stabiliscano analogie fuorvianti, appiattendolo sul presente profondità e complessità del passato – e che può invece costituire un importante terreno di confronto attorno a temi essenziali, con il coinvolgimento attivo dei cittadini e non solo degli addetti ai lavori.

Graziella Gaballo

Andrea Becherucci e Francesca Capetta (a cura di), *The net. La rete come risorsa e strumento di accesso alle fonti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pagg. 106, € 18,00.

Il libro presenta gli atti di un convegno indetto dall'ANAI (Associazione nazionale archivisti italiani) della Toscana e svoltosi a Firenze il 23 feb-